ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 2 Giugno 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8541

L'attentato contro re Alfonso

PARIGI 1. (N). La rappresentazione di gala al «Grand Opéra» terminò verso mezzanotte. Il re, che s'era divertito moltissimo, volle assistere alla rappresentazione sino alla fine. Il teatro era affollato da un pubblico elegantissimo. Tutti i circoli ufficiali della Repubblica erano rappresentati, ma anche l'aristocrazia conservatrice e monarchica era comparsa in modo dimostrativo. I palchi erano occupati dalle famglie della più antica nobiltà. Il re fu salutato cordialmente da tutte le parti. Vestiva l'uniforme di generale e sembrava di ottimo umore.

Gli evviva ininterrotti, la splendida decorazione delle vie e la sfarzosa illuminazione dei boulevards e della piazza dell'Opéra, immersa come in un mare di luce, fecero grande impressione sul re, che forse non aveva mai avuto occasione di vedere un simile colpo d'occhio.

Per la sicurezza del re furono prese misure veramente eccezionali. Un numero infinito di poliziotti era concentrato sulla piazza dell'Opéra. Numerosi agenti in borghese si trovavano fra il pubblico dentro e fuori del teatro. Nel corso della sera furono arrestati parecchi individui sospetti. Mai la polizia parigina, nemmeno per la visita dello czar aveva preso tali eccezionali misure di precauzione.

Dove era stato tramato il colpo.

La Polizia era perfettamente informata del complotto anarchico tramatosi a Barcellona, dove le bombe furono fabbricate e donde furono spedite a Parigi. Si poterono sequestrare lettere di porto accompagnanti le bombe nel loro viaggio. La spedizione si fece in colli da Barcellona alla frontiera donde furono contrabbandati fino a Cerbere, una piccola città di 1300 abitanti presso i Pirenei. Di là i due colli furono spediti a Parigi, indirizzati ad un operaio che non conosceva il loro contenuto e che fu incaricato di portarli in un luogo determinato. Importanti documenti relativi a tale faccenda si sequestrarono a Narbonne, nell'abitazione dell'anarchico spagnolo Prat. Uno dei colli conteneva tre bombe, l'altro due, perciò gli anarchici dispongono ancora di tre proiettili.

La Polizia era altresì informata che anarchici spagnoli avevano preparato un attentato e che già da tempo erano venuti a Parigi parecchi individui sospetti. Fu arrestato un anarchico di nome Avilla, venuto a Parigi dalla Spagna con delle bombe. In una perquisizione nell'abitazione dell'Avilla furono sequestrate delle bombe. La Polizia che conosceva il numero delle bombe che dovevano trovarsi nell'abitazione dell'Avilla constatò che ne mancava una.

Si deve notare che in questi ultimi giorni si tennero a Parigi numerose adunanze di anarchici in cui si dichiarò che fra breve ci sarebbe stato del «lavoro».

L'attentato.

Alle 12.35 la carrozza in cui sedevano re Alfonso ed il presidente della Repubblica partiva dall'Opera per il ministero degli esteri. Sulla piazza del Teatro francese, dove si era raccolta una folla numerosissima, il re fu oggetto di vivissime acclamazioni. Allorchè la carrozza svoltava l'angolo della via Rivoli e via Rohan, nei pressi della «Commedie française» la carrozza aperta dovette rallentare un po' la corsa. Improvvisamente rintronò una spaventosa detonazione. Si vide come un fulmine guizzare da terra e poi alzarsi una nuvola di fumo. La folla, presa da indicibile spavento, si diede a fuggire. I cavalli della carrozza di gala s'impennarono e la carrozza si fermò un secondo. Anche i cavalli della scorta s'imbizzarrirono, ma i loro cavalieri seppero presto padroneggiarli. La carrozza si rimise tosto in moto più accelerato. Si vide subito che il re e Loubet erano rimasti illesi e al loro passaggio per la via Rivoli furono acclamati entusiasticamente dalla folla.

La bomba era esplosa proprio vicino alla carrozza; due cavalli dei corazzieri di scorta feriti perdevano sangue. Loubet era pallido, ma calmissimo; neppure re Alfonso perdette il sangue freddo. Guardava serio serio la folla che lo acclamava. Dopo il passaggio della carrozza sulla piazza del Teatro francese la folla s'era agglomerata attorno al punto in cui era avvenuta l'esplosione. Del seguito del re e del presidente non era rimasto ferito nessuno.

Complessivamente furono ferite 15 persone, fra cui sei gravemente. Nessun morto. Il cavallo sotto il quale era scoppiata la bomba giaceva ancora alle 3 di mattina sulla piazza in mezzo ad un lago di sangue e con il ventre squarciato. Poliziotti e pompieri cercavano i frantumi della bomba. Se ne trovarono solo alcuni.

La bomba.

La bomba che deve essere stata piena di nitroglicerina e chiodi andò completamente in pezzi. Si trovarono solo circa dieci scheggie grosse circa un centimetro. Verso le 3 ant. si trovò pure presso il punto in cui avvenne l'esplosione una seconda bomba, la quale evidentemente era stata lanciata prima e non era esplosa, per cui l'autore dell'attentato aveva gettato la seconda. La bomba fu trasportata al laboratorio comunale di chimica per l'esame.

Dieci minuti dopo l'attentato il re arrivava al ministero degli esteri. Egli scese per il primo dalla carrozza e domandò agli ufficiali della scorta se fossero feriti. Il re notò che il cavallo del capitano Schneider sanguinava abbondantemente e disse: «Signor capitano, siete stato colpito?» - «No, Maestà, sono rimasto solo un po' sconquassato. E ciò è tutto, disse l'ufficiale. Ma il mio cavallo è ferito gravemente». Il re si rivolse poi ad un altro corazziere il cui cavallo grondava pure sangue. Cinque altri cavalli rimasero feriti da scheggie. Alla presenza del re e di Loubet fu poi visitata la carrozza e si verificò che una ruota era rimasta danneggiata. Il re disse a Loubet: La bomba è stata lanciata verso la sua parte. Loubet rispose: Sì, sire! Difatti la bomba cadde dal lato sinistro dove sedeva Loubet. Il re, che vedeva quanto l'accaduto addolorasse il presidente, volle probabilmente con quelle parole far credere che la bomba non era destinata all'ospite, ma al capo di Stato.

L'attentatore.

PARIGI 1. (N). Fu arrestato l'anarchico Carlo Malato, ritenuto il principale organizzatore del complotto. Una perquisizione operata al suo domicilio avrebbe dato risultati convincenti; si dà una caccia accanita all'autore materiale dell'attentato. La polizia ne conosce il nome e ne possiede i connotati precisi forniti da un testimonio che lo vide lanciare due bombe. Si tratta di un anarchico spagnuolo arrivato assieme a quattro altri che furono arrestati il 26 maggio e che se ne erano perdute le traccie; la polizia spera però di arrestarlo stanotte.

PARIGI 1. (Havas). Uno degli arrestati, il cui arresto è mantenuto, sebbene non vi sia alcun serio indizio contro di lui, si confessa seguace delle idee anarchiche. L'inchiesta affidata al giudice Leydet ha escluso finora che la bomba sia stata lanciata dalla finestra d'un albergo. Tra i 15 feriti si trova anche un certo Fernando Rubio, deputato messicano, che stava alla finestra dell'Hotel du Louvre.

Dopo l'attentato la via Rohan fu sbarrata da poliziotti e soldati della guardia a cavallo. La polizia esaminò subito il punto in cui era avvenuta l'esplosione e tutte le persone sospette furono fermate e dovettero legittimarsi. Gli agenti di polizia cercarono di raccogliere narrazioni di testimoni oculari. I poliziotti si recarono in tutti i caffè vicini e li fecero chiudere. Tutti gli avventori dovettero legittimarsi. Alle 3 ant. giunsero sul luogo un aiutante del re ed un ufficiale del suo servizio d'onore per informarsi sull'esplosione, per incarico del re. In diversi punti dei quartieri operai si leggevano negli ultimi giorni degli affissi in cui era detto: «Operai, state lontani dal corteo del re di Spagna. L'avvicinarsi è pericoloso».

Altre bombe.

PARIGI 1. (N). Nel corso della notte sulla «Rue de Rivoli», allo sbocco della «Rue des Pyramides», fu trovata una macchina infernale.

PARIGI 1. (Havas). Si conferma che sulla via seguita dal corteo reale fu trovata un'altra bomba, la quale però non esplose, e che somiglia a quella scagliata nella «Rue de Rohan».

Re Alfonso è di buon umore, e sorridendo disse che ieri subì il battesimo del fuoco senza essere stato in guerra. Tutti i ministri, membri del corpo diplomatico, molti uomini parlamentari e numerose altre notabilità manifestarono il loro sdegno per l'attentato, inscrivendosi nei fogli esposti al Ministero degli esteri e all'Eliseo. Anche i membri della colonia spagnola si inscrissero all'ambasciata di Spagna.

Un telegramma di Loubet alla regina Maria Cristina.

PARIGI 1. (B). Il «Gaulois» dice che Loubet spiccò un telegramma alla regina-madre Maria Cristina, nel quale la informa, a sua tranquillità, che il re sta benissimo.

Scambio di telegrammi fra Rouvier e Villaverde.

PARIGI 1. (N). Il presidente dei ministri spagnuolo, Villaverde, inviò a Rouvier un telegramma in cui lo prega di esprimere al presidente Loubet le felicitazioni della nazione spagnuola per lo scampato pericolo, e gli auguri per la guarigione dei feriti. Rouvier rispose con un telegramma, in cui ringrazia a nome di Loubet, ed aggiunge che il criminoso attentato, cui fortunatamente il re e il presidente sfuggirono, è atto a rinforzare vieppiù i sentimenti d'affetto già manifestati dalla Francia per la Spagna.

Il sangue freddo del re.

PARIGI 1. (N). Allorchè il presidente Loubet fece visita stamane al re e gli domandò se il petardo gli avesse impedito di dormire, il re rispose: «Fu qualche cosa più di un petardo!» Assicurò poi che l'attentato non lo aveva punto inquietato, e che solo lo tormentò un'angoscia terribile per sua madre. Indi ascoltò le informazioni dategli sulle manovre nel campo di Chalons.

Re Alfonso e Loubet partirono alle 8.30 per Chalons. Li accompagnava il ministro della guerra Berteaux. Non avvenne nessun incidente.

PARIGI 1. (N). Re Alfonso ed il presidente Loubet sono ritornati qui poco dopo le 6. I ministri Rouvier, Etienne e Bienvenu Martin li aspettavano alla stazione e si felicitarono col re a nome del Governo per lo scampato pericolo. Il re e Loubet si recarono quindi al ministero degli esteri. Furono acclamati in tutte le vie per le quali passarono.

I consigli dei reazionari. L'eccitazione dell'ambiente parigino

PARIGI 1. (N). L'attentato produsse già l'immancabile effetto di incoraggiare i reazionari che domandano feroci repressioni: la chiusura della Borsa del lavoro, espulsioni ecc. Il Governo si guarderà bene dal seguire tali consigli. Tuttavia l'opinione pubblica esasperata reclama provvedimenti contro gli stranieri sospetti, percui si avrà certo qualche vittima innocente. Vi segnalo intanto che le scritte sovversive apposte ieri alla Borsa del lavoro nonchè la bandiera rossa furono tolte stamane per iniziativa delle organizzazioni operaie senza invito del Governo.

Da Berlino si segnalava essere colà corsa la voce della morte di Alfonso, viceversa a Parigi si propagava fulminea la notizia che lo czar era stato ucciso con una pugnalata da un ufficiale. La voce, presto smentita, prova la nervosità dell'ambiente.

Il comitato repubblicano del primo circondario deliberò di presentare al re un indirizzo esprimente indignazione contro l'attentato, e un oggetto artistico come omaggio degli abitanti di quel quartiere in cui avvenne l'esplosione. La presidenza del Consiglio Municipale inviò al presidente Loubet un telegramma pregandolo di farsi interprete presso re Alfonso del rammarico del Consiglio Municipale per il vigliacco attentato, che non sarà mai condannato quanto merita.

Tutti i giornali sono concordi nello stigmatizzare l'attentato, esprimendo l'esecrazione per questo infame delitto, che non ha alcuna attenuante.

La notizia a Roma.

ROMA 1. (N). La notizia dell'attentato contro re Alfonso si diffuse in città verso le otto destando grande impressione. Mancando notizie precise, la notizia si esagera fino a dire che il re era morto. Molta gente si recò presso le redazioni dei giornali, al Ministero degli esteri e alle due ambasciate di Spagna per avere notizie. Quivi la notizia portata da un telegramma ufficiale era ridotta nei veri termini. La prima notizia pervenne al Governo a mezzo di un telegramma cifrato trasmesso a Fortis dal nostro ambasciatore a Parigi. All'ambasciata di Spagna presso il Quirinale retta da de Castro, la notizia giunse tardi. Il de Castro vivamente addolorato, si affrettò a telegrafare all'ambasciata di Parigi chiedendo precise notizie. L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano non ebbe notizia diretta che alle 8.30. Insieme alla sua signora e al personale dell'ambasciata si recò alla basilica vaticana per assistere al pontificale di Pio X. Alle sette giunse in Vaticano un telegramma del nunzio annunciante l'attentato. Il papa ne fu impressionato e telegrafò subito al re e a Loubet e mandò a prendere informazioni all'ambasciata di Spagna.

La «Tribuna» dice che appena conosciuta la notizia dell'attentato a Parigi fu un accorrere ansioso di personaggi all'ambasciata di Spagna dove vi era un apposito registro. Il primo a firmarsi fu il presidente dei ministri Fortis; si firmarono pure molti ministri, ambasciatori, e membri della conferenza internazionale d'agricoltura. All'ambasciata di Francia non vi era esposto alcun registro e i personaggi recativisi lasciarono la carta da visita.

Il «Giornale d'Italia» narra che la notizia dell'attentato fu conosciuta in Vaticano nel modo seguente: Mentre stamane si celebrava il solenne pontificale in S. Pietro, si era giunti al «Sanctum» quando il comandante della guardia palatina consegnò a mons. Della Chiesa un dispaccio recante la notizia dell'attentato. Mons. Della Chiesa comunicò la notizia al segretario dell'ambasciata di Spagna e questi a sua volta la riferì all'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, il quale si trovava nella tribuna diplomatica. Al papa la notizia fu tenuta nascosta fin dopo la messa. Gli fu poi comunicata dal card. Merry del Val. Il papa rimase impressionatissimo.

DOPO TSUSCIMA

Togo informa sulle perdite giapponesi. - La tattica trionfatrice. - Intorno alle condizioni di pace.

L'agonia e la fine delle navi russe descritte da Togo.

TOKIO 1. (Ufficiale). Il settimo rapporto dell'ammiraglio Togo arrivato qui la mattina del 31 dice:

Secondo i rapporti delle diverse divisioni sottoposte al mio comando appare chiaro che la nave «Osliablia» fu danneggiata seriamente al principio del combattimento, e lasciò la linea di battaglia affondando alle 3 pom. Le navi «Sissoi Veliki», «Amm. Nackimoff» e «Vladimiro Monomach» subirono verso mezzodì gravi avarie, e al calar della notte furono talmente danneggiate dalle nostre torpediniere e cacciatorpediniere che dovettero cessare ogni azione. Il giorno seguente furono ritrovate dai nostri incrociatori corazzati «Shimanomaru», «Javatamaru», «Tainamaru» e «Sadomaru» in vicinanza di Tsuscima, ma affondarono prima che potessero essere catturate. Gli equipaggi superstiti, circa 915 uomini, furono salvati dai nostri incrociatori su menzionati e da abitanti della costa.

Dalle informazioni dei prigionieri risulta con certezza che la nave «Navarin» fu colpita il 27 maggio da 4 torpedini della nostra flottiglia di torpediniere e affondò. Il comandante della nave «Nijtaka» riferisce che la nave «Svietlana» il 28 maggio alle 9 di mattina fu avvistata all'altezza di Scikulen nella Baia di Corea, e fatta affondare da un attacco delle navi «Nijtaka» e «Otova». Si suppone che le navi «Aurora» e «Almaz» siano affondate durante i nostri attacchi di torpediniere della notte del 27 maggio.

In quanto alla nave «Semciug», che nel precedente rapporto apparisce compresa nella lista delle navi affondate, la sua sorte è incerta, e il suo nome deve per intanto essere escluso da quella lista finchè non saranno terminate le ricerche. Il risultato finale è questo: 8 navi da battaglia, 3 incrociatori corazzati e 3 guardacoste corazzati, che costituivano il nerbo della flotta russa, sono parte affondate, parte catturate; la maggior parte degli incrociatori di seconda classe e delle altre navi di categoria inferiore fu distrutta. Il risultato pratico della battaglia è dunque questo, che la squadra russa fu annientata.

In quanto alle perdite sofferte dalla nostra flotta, i rapporti pervenutimi dicono che durante l'attacco notturno del 27 maggio affondarono le torpediniere 34, 35 e 69, ma la maggior parte dell'equipaggio fu salvato dai camerati. Altre navi non perdemmo, e i danni sofferti dalle navi maggiori, compresi i cacciatorpediniere, sono insignificanti: le perdite complessive si calcolano ora a 800 uomini. Siccome a questa battaglia presero parte quasi tutte le navi delle flotte giapponese e russa, inoltre il campo d'azione era estesissimo e il tempo per di più molto torbido, era impossibile vedere alla distanza di oltre 5 miglia; perciò perfino di giorno mi fu impossibile tener d'occhio tutte le divisioni sottoposte al mio comando. La battaglia durò 2 giorni e 2 notti. Le nostre diverse divisioni attaccarono il nemico, che fu disperso in tutte le direzioni. Alcune divisioni devono ancora disimpegnare diversi compiti militari connessi alla battaglia; cosicchè occorreranno ancora alcuni giorni prima che si possa presentare un rapporto particolareggiato.

Ufficiali russi prigionieri, rimessi in libertà.

TOKIO 1. (B). Si annuncia ufficialmente che l'imperatore ha autorizzato l'ammiraglio Togo a rimettere in libertà, verso parola d'onore, gli ufficiali delle navi «Imperatore Nicolò I», l'«Orel», «Ammiraglio Apraxin» e «Ammiraglio Seniavin».

Il piano russo e la sconfitta.

BERLINO 1. (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Tokio: La squadra del Baltico cadde in una vera trappola. La battaglia durò dalla mattina di sabato fino alla domenica sera. L'intenzione originaria dei russi era di entrare nello stretto di Corea in due divisioni. Gli esploratori russi però riferirono che presso l'isola di Tsuscima non si vedeva traccia della flotta giapponese. Roschdestvenski volle allora tentare di passare lo stretto con la flotta compatta, ma improvvisamente comparve la flotta giapponese le cui torpediniere e sottomarini accerchiarono le navi russe impedendole ogni movimento. La battaglia si cominciò domenica mattina. Il «Rossia» ed il «Gromoboj» avrebbero urtato contro mine e sarebbero affondati.

PIETROBURGO 1. (N). Allo stato maggiore della marina si assicura di non aver tuttora ricevuto alcun rapporto ufficiale sulla battaglia nello stretto di Corea. L'ammiraglio Virenius dichiarò oggi che la battaglia non è ancora terminata. Corre pure qui la voce che Roschdestvenski sia prigioniero dei giapponesi, ma da nessuna parte si danno precise informazioni. L'indignazione del pubblico per questo contegno delle autorità si fa sempre più grande. Qui si dice che sarebbero giunti dei telegrammi, i quali però non furono pubblicati, che spiegherebbero le cause dell'affondamento delle corazzate russe. I macchinisti - dicono quei dispacci - in seguito ad un accordo preventivo avrebbero abbandonato il loro posto. Circa il modo in cui avvenne la cattura dell'ammiraglio Nebogatoff qui si racconta che la sua nave ammiraglia «Imperatore Nicolò I» colpita da una torpediniera si sommerse da poppa navigando ancora per qualche tratto con la prua fuori dell'acqua.

Roschdestvenski.

TOKIO 1. (Reuter). L'ammiraglio Roschdestvenski è ferito alla fronte, alle gambe e alla schiena. Si ritiene che guarirà.

Si crede che l'ammiraglio Fölkersham sia perito.

TOKIO 1. (Reuter). Un ufficiale della «Borodino» che fu trasportato come prigioniero a Madzuru, disse che quando l'ammiraglio Roschdestvenski fece issare la sua bandiera a bordo della «Kniaz Suvaroff» egli in realtà si trovava a bordo della «Borodino». Affondata questa nave, passò a bordo d'un cacciatorpediniere.

Le descrizioni della battaglia.

Il racconto d'un giornalista inglese.

LONDRA 1. (B). Il corrispondente del «Daily Telegraph» presso la flotta giapponese manda da Tokio questa narrazione della battaglia:

Le navi russe entrarono nello stretto di Corea alle 5 ant. La flotta giapponese riunita lasciò allora la sua base. Una parte fu distaccata con il compito di spingere i russi verso l'isola di Iki. Ma i russi passarono dinanzi all'isola a tutta forza. La parte della flotta giapponese che si trovava a nord sbarrò loro il cammino. E cominciò la battaglia. Le navi di Togo manovravano con grande presisione. Cannoneggiavano le navi nemiche di fronte e da ambo le parti. Per un po' di tempo i combattenti si risposero colpo a colpo, ma già dopo poche ore Roschdestvenski era in realtà sconfitto. In breve si rivelò la poca sicurezza della tattica della sua flotta che si trovò infine nel massimo disordine. I giapponesi capirono che era giunto il momento critico e raddoppiarono i loro sforzi. Verso le 2 il fuoco aveva raggiunto la massima violenza. Durante tutto questo tempo la flotta russa avanzava lentamente verso il nord e i giapponesi manovravano conservando le loro relative posizioni originarie. Le navi giapponesi erano spiegate ad est, a ovest e a nord delle navi russe, che in tal maniera si trovavano in un cerchio strettissimo, donde non potevano fuggire. Fra le 3 e le 5 pom. un incrociatore del tipo dell'«Ammiraglio Nachimoff» e il «Camciatka» affondarono con le soprastrutture ridotte in frantumi. Il disordine dei russi era estremo. Alcune navi muovevano verso est, altre verso ovest. Da quel momento la disfatta di Roschdestvenski apparve evidente. I giapponesi avanzarono in linea retta contro i russi e l'efficacia del loro fuoco fu allora ancor più distruggitrice. La flotta russa non era più una flotta compatta. Si era divisa in molte frazioni, che a poco a poco furono spinte verso la costa. Togo non rischiava nulla e non perdette nulla. Il vento si era intanto calmato e il mare era tranquillo. Le navi russe si spingevano tuttavia sempre verso il nord, mentre i giapponesi tentavano di sbarrare loro la via. Col calare della sera, le torpediniere e i cacciatorpediniere giapponesi piombarono come uno sciame di cavallette contro il nemico. La loro avanzata era protetta dal violento fuoco delle navi da guerra giapponesi, mentre innumerevoli riflettori lanciavano fasci di luce all'intorno. Il combattimento notturno terminò con l'affondamento dell'«Imperatore Alessandro III», dell'«Osliablia», dell'«Orel» (?), della «Navarino» e di tre cannoniere.

Domenica all'alba le navi giapponesi si avvicinarono ancor più ai russi. Tutto il giorno durò la battaglia con eguale furia. I russi si trovavano però in una situazione che non permetteva loro una resistenza efficace. (La relazione s'interrompe a questo punto).

I sottomarini.

TOKIO 1. (Reuter). Si ritiene per certo che nella battaglia dello stretto di Tsuscima sieno stati impiegati per la prima volta ed efficacemente i sottomarini. Teoricamente sabato il mare sarebbe stato sfavorevole all'uso dei sottomarini, ma domenica il tempo era calmo, il cielo limpido, e la terra visibile a 40 miglia dallo stretto di Tsuscima.

BERLINO 1. (N). Da Nuova York si telegrafa: L'inventore del sottomarino Holland pretende che Togo debba il suo successo straordinario ai sottomarini forniti al Giappone dalla sua Società. Invece la legazione ed il console giapponese dichiararono assai poco probabile che nella battaglia di Tsuscima sieno stati impiegati dei sottomarini, giacchè il Giappone sta facendo appena degli esperimenti. Il successo si dovrebbe semplicemente alle torpediniere.

Le condizioni giapponesi per la pace.

BERLINO 1. (N). Da Nuova York si telegrafa: Alcuni corrispondenti da Washington, che si dicono bene informati, vogliono sapere che per concedere la pace il Giappone vuole un'indennità di quattro miliardi di marchi, la suprema giurisdizione su tutte le basi fortificate progettate in Corea, lo sgombero della Manciuria e di Porto Arturo. Inoltre che Vladivostok sia proclamato porto neutrale e che il controllo sulla ferrovia transmancese sia esercitato da parte di un comitato internazionale.

Per la rappresentanza popolare in Russia.

PIETROBURGO 1. (N). Il progetto per la convocazione della rappresentanza popolare, già elaborato dalla commissione presieduta da Bulygin, è già stampato. Sarà presentato nei prossimi giorni al consiglio dei ministri per l'approvazione.

A MONTECITORIO.

Per l'attentato di Parigi. - Il bilancio delle poste.

ROMA 1. (N). Camera. Si continua la discussione del bilancio delle poste. Turati difende la federazione postelegrafica contro gli attacchi dell'on. Giovagnoli. Circa la riforma delle tariffe postali, dichiara che si riserva di combatterla a suo tempo in quella parte che riuscirebbe ad uccidere l'industria educatrice e morale delle cartoline illustrate (approvazioni, commenti). Presenta anche a nome di altri un ordine del giorno per la sollecita avocazione allo Stato del servizio telefonico, rilevando gli ottimi risultati del telefono dello Stato a Venezia.

Fortis, presidente del Consiglio (segni di viva attenzione): Annunzia alla Camera il gravissimo pericolo corso a Parigi dal presidente della Repubblica e dal re di Spagna. E' certo di esprimere il pensiero del Parlamento e del Paese manifestando la più profonda indignazione per l'attentato e in pari tempo vivissimo compiacimento per l'incolumità degli illustri capi delle nazioni consorelle (vivissime approvazioni).

Il presidente (segni d'attenzione) dichiara che i sentimenti espressi dal presidente del Consiglio sono condivisi unanimemente dalla Camera e dal Paese. L'annuncio del nefando attentato che ha messo in pericolo la vita del capo venerato della nazione francese e del giovine principe che regge le sorti della nobile Spagna è stato appreso con un senso di profonda indignazione dal popolo italiano che al tempo stesso prova il più sincero rimpianto per gli innocenti che da questo attentato sono rimasti colpiti (benissimo). Invita il presidente del Consiglio a farsi interprete di questi sentimenti della Camera e della viva esultanza per lo scampato pericolo, presso i Governi delle nazioni (vivissime approvazioni).

Fortis: Ha già espresso alle ambasciate di Francia e di Spagna il compiacimento del Governo e del popolo italiano per l'incolumità del capo della nazione francese e del giovane sovrano della Spagna. Comunicherà ora questi sentimenti della Camera (benissimo).

Si riprende la discussione del bilancio delle poste.

Morelli-Gualtierotti, ministro delle poste, difende l'amministrazione dimostrando come il servizio postelegrafico sia in continuo miglioramento. Rileva le migliori condizioni già fatte al personale promettendo altri miglioramenti. Si dichiara favorevole alla Federazione postelegrafica ma si dice deciso ad esigere che tutti gli impiegati federati o no facciano il loro dovere entro e fuori dell'ufficio. Circa il servizio telefonico dice che il Governo sta studiando la questione per vedere se sia conveniente avocarlo allo Stato.

LA CRISI UNGHERESE.

Il nuovo gabinetto virtualmente costituito

BUDAPEST 1. (N). Il conte Tisza è partito oggi per Vienna, dove domattina sarà ricevuto in udienza dal re. Egli lascierà prestissimo l'ufficio di presidenza dei ministri. Il gabinetto Fejervary è già virtualmente completo da due giorni; manca solo la formalità dell'incarico del re al barone Fejervary. L'asserzione dei circoli d'opposizione che il barone Fejervary sarà incaricato con un rescritto reale di aggiornare il Parlamento per la presentazione dei ministri, è falsa. Il ministro Fejervary si presenterà alla Camera dei deputati e domanderà l'approvazione del bilancio, del contingente normale delle reclute e l'autorizzazione per continuare i negoziati commerciali con gli Stati esteri. Solo nel caso che la Camera dei deputati respingesse queste domande, il gabinetto procederà all'aggiornamento della Camera. Si aspetta la nomina del nuovo ministero per la metà della prossima settimana.

Il congresso dei radicali italiani.

ROMA 1. (N). Stamane nella sala del Teatro nuovo, presenti alcune centinaia di delegati, si inaugurò il congresso del partito radicale. Fra i presenti noto l'on. Sacchi. Dopo un saluto rivolto ai congressisti dal presidente provvisorio Impallomeni, si elesse a presidente l'on. Caratti, il quale rivolse un pensiero di sim-

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (161)

— Qui sarete in casa vostra, signorina, giacchè tutto quanto io posseggo è vostro e di mio figlio!

Quando Maria, che da tanto tempo aveva vissuto nei conventi e negli ospedali, tra persone indifferenti, in luoghi sconosciuti, si trovò nella piccola casetta, pulita, nella quale si respirava il benessere e l'ospitalità più sincera, sentì il cuore gonfio di gioia. Essa, che aveva disperato dell'avvenire, essa che credeva di non godere più nessuna gioia e di non trovare pace che nella tomba, sentì che la vita era assai bella, che per lei vi sarebbero state ancora delle ore di felicità. Il suo cuore aumentò i suoi palpiti d'amore per Gilberto, al quale doveva tutta la gioia che adesso provava. E glielo scrisse, nulla nascondendogli, con la foga di un animo rinato a nuova vita.

Oramai il vecchio sindaco era divenuto entusiasta della fidanzata di suo figlio. In lei egli rivedeva la vecchia compagna della sua esistenza, la cui perdita lo aveva fatto piangere tanto. Non sapeva più staccarsi da Maria, e passava con lei buona parte della giornata, circondandola d'ogni cura, amandola come fosse una sua creatura.

Ed anche la vecchia domestica, che aveva non poca influenza sull'animo del padrone, non faceva che tessere le lodi della giovanetta.

— Il padroncino ha scoperto l'araba fenice. Con la signorina Maria è indubitato ch'egli sarà felice.

Mentre il sindaco aveva scritto subito a Parigi per avere i documenti necessari al matrimonio di Maria Ducloz, Gilberto dal canto suo attendeva febbrilmente la chiesta aspettativa.

Ma non l'ottenne subito, in vista dell'istruttoria del processo ch'egli avrebbe dovuto subire in seguito alla uccisione del capitano Lorenzi, giacchè questi dopo tre giorni di agonia, era morto. Gilberto era stato messo agli arresti di rigore e non ne sarebbe uscito che quando l'istruttoria fosse terminata.

Passò così un mese, finalmente gli venne comunicato che egli era libero, e che il ministero gli aveva accordato un anno di aspettativa, ma che avrebbe dovuto quanto prima comparire dinanzi ai giudici.

Era meglio quindi, prima di partire da Napoli, attendere di essere giudicato e lo fu dopo due settimane. Gli furono accordate le circostanze attenuanti, e la pena fu ridotta a sei mesi di carcere, condonati da un'amnistia.

Allora, solamente, Gilberto Porrati lasciò Napoli, per correre a San Mamette dove tutto era pronto per il matrimonio al quale assistette esultante tutto il paese.

Maria Ducloz era divenuta la signora Porrati, con gioia immensa dei due giovani sposi, condivisa dal vecchio sindaco il quale, stropicciandosi le mani in segno d'allegrezza, andava ripetendo:

— V'è da scommettere che sarò nonno, prima che gli sposi lascino San Mamette.

IV.

Il barone Gontrano di Vieil-Chateau aveva ricevuto la lettera della signora Bennolet. Leggendola aveva mandato un grido di gioia. Quella Maria Ducloz, che indarno aveva cercato fino allora, adesso sapeva che si trovava a Napoli. Ma da quella lettera aveva compreso anche che chi l'aveva scritta non nutriva sentimenti benevoli per la piccola suora e che quindi gli sarebbe riuscito facile fare di lei una sua alleata.

Invece di rispondere, col consenso della bella Linette, egli prese immediatamente la ferrovia per recarsi a Napoli. Che cosa avrebbe fatto appena giunto, per ottenere lo scopo desiderato, non lo sapeva neppur egli, ma sul posto avrebbe deciso.

Giunto a Napoli si recò all'abitazione di Irene Bennolet, di cui essa gli aveva dato l'indirizzo.

— Siete venuto voi! - esclamò la giovane donna, quando il barone ebbe pronunciato il suo nome.

— Sì, signora; ho preferito venire io stesso a darvi le informazioni che mi avete chieste per lettera.

— Siete ben gentile.... - disse Irene non senza diffidenza.

— Non vi nascondo che mi avete reso un grande servizio col farmi sapere dove si trova la signorina Ducloz, giacchè essa mi interessa assai....

— Infatti credo che voi l'abbiate conosciuta intimamente....

(*Continua*).

patia alle disgraziate vittime del pazzesco attentato di Parigi.

Il sultano del Marocco respinge le proposte francesi.

TANGERI 1. (Reuter). Il sultano ha comunicato all'inviato francese che non può accettare le riforme proposte dalla Francia. Mohamed El Torres farà la stessa comunicazione alle potenze con una circolare ufficiale. A quanto si dice il sultano desidera che le eventuali riforme si introducano solo col consenso delle potenze; quindi egli chiede a tutte le potenze la loro opinione riguardo alla convocazione d'una conferenza sull'argomento.

L'Etiopia alla conferenza agraria.

ROMA 1. (N). Il negus Menelik comunicò al Governo italiano, per mezzo della legazione italiana a Addis Abeba, di aderire di buon grado alla conferenza internazionale per l'Istituto agrario, delegando a rappresentarlo il prof. Giuseppe Cuboni.

La partenza di Nicola del Montenegro da Berlino. BERLINO 1. (N). L'imperatore Guglielmo fece stamane una visita al principe Nicola del Montenegro; indi il principe partì.

Il principe Arisugava ammalato. BERLINO 1. (N). Il principe giapponese Arisugava venuto qui come inviato straordinario del Mikado alle feste nuziali della Corte germanica, è ammalato e non potè partecipare ai festeggiamenti di ieri.

L'inaugurazione della Manifattura dei tabacchi in Montenegro. PODGORITZA 1. (N). Al ricevimento degli invitati all'inaugurazione della Manifattura dei tabacchi parteciparono il principe Danilo con la consorte, i ministri, il corpo diplomatico residente a Cettigne e le autorità locali. Alle 11 seguì la benedizione delle fabbriche dei tabacchi; parlarono Paganini, il ministro montenegrino delle finanze e Volpi. La cerimonia fu splendida; il principe ha decorato il presidente del Consiglio d'amministrazione con le insegne di grande ufficiale dell'ordine di Danilo. Alla sera al grande banchetto di centoventi coperti presero parte il principe Danilo, i ministri, i rappresentanti esteri e gli invitati. Domenica avrà luogo un grande ricevimento di Corte a Cettigne.

La morte del vescovo Scalabrini. PIACENZA 1. (N). Stamane è morto mons. Scalabrini.

Il congresso eucaristico internazionale. ROMA 1. (N). Stamane seguì il solenne pontificale per l'apertura del sedicesimo congresso eucaristico internazionale. L'interno della basilica era splendidamente addobbato; le navate erano completamente gremite di invitati e congressisti. Il papa discese a S. Pietro alle 9.20. Accompagnato dalla solita Corte, attraversò la chiesa benedicendo la folla, che, in omaggio al desiderio del papa, rimase silenziosa sventolando soltanto i fazzoletti. Il pontificale si fece col solito cerimoniale. Fu eseguita musica del Palestrina sotto la direzione dell'abate Perosi.

VIOLENTO TERREMOTO
sulle coste orientali dell'Adriatico.
La strage a Scutari.

ZARA 1. (B). Oggi, alle 5.40 ant., ci fu a Sutomore una forte scossa di terremoto, durata venticinque secondi. Molte case furono danneggiate. Anche dai villaggi dei dintorni giungono notizie di disastri. A Jenotich rovinò una casa: una donna rimase ferita.

PODGORITZA 1. (N). Stamane alle 5¾ si ebbe qui una forte scossa di terromoto fortunatamente senza gravi conseguenze; corre voce che a Virpazar si sia formata una spaccatura nel terreno dalla quale esce fumo e che vi sieno due morti.

RIEKA 1. (N). Stamane alle 5¾ un terribile fortissimo terremoto rovinò a Scutari d'Albania metà delle case riducendo le restanti inabitabili. Si contano centinaia di morti e feriti. La folla staziona all'aperto pazza dal terrore.

CETTIGNE 1 (N). Alle 5.40 ant. in tutto il Montenegro e specialmente nei distretti di Terkemeniza ed Antivari si avvertì una forte scossa di terremoto. Molte case furono danneggiate. Alcune persone rimasero ferite.

Mascagni lavora.

ROMA 1. (N). Il maestro Mascagni, intervistato da un redattore del «Messaggero», ha detto che ha firmato un contratto con l'editore Choudens, col quale si obbliga a consegnare la promessa opera «Vestilia» fra tre anni. Sarà rappresentata la prima volta all'Opéra di Parigi. Prima però di avventurare la «Vestilia» il maestro crede opportuno di tentare un altro lavoro delle stesse dimensioni dell'«Amica». A tale proposito ha scritto all'editore Choudens per il libretto. Spera quindi, per il primo anniversario dell'«Amica», di far rappresentare al teatro di Montecarlo prima e poi al Costanzi la nuova opera.

Suicidio nel Natisone.

UDINE 1. (N). Giuseppe Mariutti, capo-controllore al tram Udine-S. Daniele, circa quindici giorni fa scomparve da casa. Tosto si diffusero voci ch'egli aveva il vizio di giuocare e che in seguito a perdite aveva dovuto ricorrere al credito più largamente che non lo comportassero le sue risorse. Nel Natisone, furono trovate prima una giacca, dalla quale si tolse una sua lettera diretta alla moglie, dove manifestava l'idea del suicidio; poi, l'impermeabile. Stamane, si trovò il suo cadavere, nel gorgo della Lesa, presso Cividale. Il Mariutti aveva 28 anni. Pare siasi gettato dal ponte di S. Leonardo, presso S. Pietro al Natisone e il fiume (nei giorni passati, in piena), l'abbia trascinato fino a Cividale.

Disgraziata morte sulla strada.

UDINE 1. (N). Questa mattina, sul piazzale fuori porta Venezia, Carlo Burini, d'anni 57, possidente e oste, nella vicina Basaldella, fu balzato dalla carretta per un brusco sobbalzo del cavallo impaurito. V'erano sopra anche un suo nipote dodicenne e il famiglio. Il Burini, nella caduta, riportò commozione viscerale così forte che in pochi minuti spirò sulla strada, non ostante le cure del dott. Domenico Calligaris, direttore del vicino stabilimento bagni.

Mortale caduta da cavallo.

TORINO 1. (N). Il capitano di artiglieria di montagna Pietro Guadagnini, nativo di Bologna, cadde da cavallo in piazza d'armi, fratturandosi il cranio. Morì dopo cinque ore di agonia.

CRONACA LOCALE

Le proposte della Camera di commercio per la legge sull'emigrazione.

La Camera di commercio con l'accettare nella sua seduta di mercoledì le conclusioni della Commissione speciale istituita per esaminare il disegno di legge governativo sulla protezione degli emigranti, ha compiuto opera del più alto interesse e per uno dei più complessi problemi sociali del presente e per lo sviluppo di una cospicua fonte di guadagno per il nostro emporio e per la navigazione paesana.

L'emigrazione dalla Monarchia a.-u. si dirigeva sinora, come più volte fu rilevato, unicamente attraverso i porti esteri con grave danno dell'economia del paese. Appena nel 1903 si istituì una linea regolare per il trasporto di passeggeri da Trieste per Nuova York ed in ottobre dell'anno stesso partirono dal nostro emporio i primi emigranti. Seguì una seconda linea e già nel 1904 presero la via di Trieste 8000 emigranti, cifra che nell'anno in corso risultava superata già nel mese spirato.

Questi modesti principii promettono tanto più un notevole sviluppo, inquanto che oltre ai cittadini dello Stato anche i russi, che finora emigravano esclusivamente per i porti nordici, incominciano a preferire la via di Trieste. Oltre a questi devono prendersi in considerazione anche gli emigranti dai paesi balcanici, nonchè i siriaci, egiziani ecc., i quali finora tutti erano costretti di servirsi del porto di Marsiglia. Il progetto di legge in discussione assumeva quindi speciale importanza per la nostra piazza, che coll'incremento dell'emigrazione potrà ottenere molti vantaggi, assicurando il movimento di emigrazione alle linee di navigazione nazionali un costante e proficuo lavoro ed al commercio locale nuove risorse.

La Camera di commercio occupandosi di proposito del disegno di legge, fece perciò opera utile e i risultati degli studi della Commissione speciale accolti nella seduta plenaria di mercoledì, fruttarono proposte concrete di non lieve importanza. Prima fra queste la istituzione del Commissariato di emigrazione.

Nel progetto governativo l'esecuzione della legge e tutte le incombenze inerenti all'emigrazione sono affidate all'amministrazione politica. Ma a ragione annota la Commissione che l'emigrazione assume svariatissime forme, onde sarebbe impossibile che il complicato organismo del Ministero degli interni, e specialmente delle autorità di prima istanza dipendenti da questo, fosse in grado di adempiere con qualche probabilità di successo le esigenze della legge, nè di organizzare un efficace controllo sull'emigrazione. Ad adempiere tutte le esigenze si presenta più adatta l'istituzione di un organismo autonomo in diretta dipendenza del Ministero degli interni: un Commissariato di emigrazione. I vantaggi di una simile istituzione ne compenserebbero certo le spese, giacchè occupandosi esclusivamente di questioni inerenti all'emigrazione, i componenti questo dicastero si procurerebbero le cognizioni necessarie ad esplicare una proficua attività in questo campo. Solamente con una simile istituzione, di cui ci diede l'esempio il Regno vicino, le Autorità e le Rappresentanze legislative potranno venire a conoscenza delle reali esigenze del movimento emigratorio e con cognizione di causa deliberare ulteriori benefici provvedimenti per la protezione degli emigranti, e per lo sviluppo di tutti gli interessi economici congiunti al movimento di emigrazione.

Secondo le proposte della Camera di commercio il Commissariato dell'emigrazione sarebbe composto: di un Commissario generale nominato dall'Imperatore su proposta del Ministero degli interni, e da un adeguato numero di commissari, uno dei quali residenti a Trieste, e gli altri nei principali centri dell'interno, con gli impiegati subalterni richiesti dal servizio. Il Commissariato corrisponderebbe direttamente con le Autorità dello Stato, coi Consoli all'estero, con gli Uffici di emigrazione degli altri Stati e con tutte le istituzioni dell'interno e dell'estero che si occupano della protezione degli emigranti. Il Commissariato generale dovrebbe pubblicare ogni anno non più tardi del mese di aprile, una relazione sul servizio di emigrazione, sul movimento dell'emigrazione permanente e temporanea, sulle operazioni dei vettori e loro rappresentanti, sulle modificazioni che l'esperienza suggerisse di apportare alle norme vigenti e sopra ogni altro punto che interessi l'emigrazione.

Tutte le controversie fra vettori ed emigranti sarebbero giudicate dal Commissariato di emigrazione; contro la decisione di questo resterebbe libero il ricorso al Ministero degli interni, che giudicherebbe inappellabilmente, udito il parere del Consiglio di emigrazione. Le controversie relative a valori o somme non eccedenti le cor. 50, che insorgessero nel luogo d'imbarco tra emigranti e vettore, oppure tra emigranti e locandieri, barcaioli, facchini od altri che avessero prestato l'opera loro all'emigrante, sarebbero giudicate dal Commissario residente a Trieste, il quale provvederebbe senza formalità di giudizio, sentite le parti ed anche in assenza di quella che non fosse comparsa, quantunque debitamente citata. Egli dovrebbe redigere su ogni atto apposito verbale, in seguito al quale sarebbe esteso il relativo decreto, che avrebbe vigore di titolo esecutivo. Contro queste decisioni non si farebbe luogo ad opposizioni od appelli.

L'ottima riuscita del Commissariato per l'emigrazione istituito nel vicino Regno in seguito alla legge del 1901, conforta certamente le proposte della nostra Camera di commercio. Sulle quali ritorneremo per quello che risguarda la parte economica del problema.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Vladimiro Homero, dalle signore Anny e Ida de Leitenburg, nipoti dell'estinto, corone 20.

Raccolte alla trattoria alla «Città di Parenzo» da una comitiva festeggiante l'addio al celibato del caro amico Attilio Malutta, cor. 10.04.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Albona, ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vladimiro Homero, dai signori Giacomo Luciani e Maria Luciani-Homero cor. 50.

A proposito dell'adunanza intersociale per la soluzione dei problemi igienici, tenutasi l'altra sera alla Minerva, l'egregio ing. Arturo Vio ci scrive:

«Nell'adunanza dei delegati delle principali associazioni cittadine (di cui il suo preg. giornale dà oggi un'ampia relazione), io proposi che l'assemblea provveda pure ai mezzi i quali assicurino efficacia e pronta attuazione ai deliberati che verranno presi, essendo mio avviso che un semplice memoriale inviato alla Presidenza municipale non raggiungerebbe lo scopo.

«Alcuni oratori ravvisarono in questa proposta un voto di sfiducia alla spett. Delegazione. Se l'ora tarda non avesse indotto il presidente a sospendere la discussione, io avrei tosto rettificato la interpretazione data alla mia proposta, la quale non involve biasimo alcuno, e poichè non sono sicuro di poter intervenire alla prossima adunanza, mi permetto di farlo qui in breve parole.

«Dissi di non aver fiducia nei memoriali e l'on. dott. Morpurgo soggiunse che forse non ho torto: certamente anche egli conosce la sorte toccata a tanti memoriali! Più fiducia che nei memoriali ho nella parola viva degli oratori. Perciò ritengo che sarebbe necessario di eleggere nel prossimo Consiglio anche delle persone ben compenetrate dell'importanza dell'argomento - ed in questo senso dovrebbe esplicarsi l'azione dell'assemblea - acciocchè a viva voce espongano le miserevoli condizioni igieniche della città suggerendo in pari tempo i mezzi per migliorarle. Un'azione diretta delle persone che più intensamente sentono il bisogno di promuovere le opere di assanamento, sarebbe certamente più efficace che la lettera morta di una memoriale.

«Ma non basta. La legislazione degli Stati più civili contiene importanti disposizioni rispetto alle questioni igieniche che si riferiscono alle città. Così in Inghilterra la legge obbliga quei centri che sorpassano un dato limite di mortalità, di provvedere alle opere di assanamento. In Germania lo Stato viene incontro in vari modi alle città che si propongono di migliorare le condizioni igieniche. Penso che i nostri deputati al Parlamento potrebbero provocare qualche disposizione di legge consimile.

«Queste sono alcune idee; altri ne potranno suggerire delle migliori; se queste idee sieno attuabili non lo so, lo dirà l'assemblea, ma il poco che ho esposto parmi provi sufficientemente che il dichiarare «a priori» non aver l'assemblea altra risorsa tranne l'invio di un memoriale alla spett. Delegazione, sia per lo meno azzardato. Ed altresì azzardata risulta l'interpretazione data alla mia proposta, certamente non conforme alle mie intenzioni.»

All'esposizione di fotografia «pro Lega». L'altra sera si iniziarono splendidamente gli spettacoli di proiezioni, con una serie di vedute dei paesi a noi vicini, illustrate dall'egregio sig. Nicolò Cobol: ciò accrebbe il concorso dei frequentatori, che si mantiene sempre abbastanza elevato; talchè la bella esposizione dà già a quest'ora un discreto attivo a vantaggio della Lega Nazionale. E negli undici giorni che ancora mancano alla chiusura, fissata per la seconda festa di Pentecoste, il gruzzolo non mancherà di ingrossare ad una cifra che verisimilmente avrà il rispettabile numero di tre zeri.

E con ciò basti l'esercizio del facile spirito profetico; tanto più che potremmo essere accusati di voler sfuggire ai doveri difficili dello spirito critico. Non c'è rimedio: bisogna un po' menzionare delle molte cose buone di questa mostra, che nella sua bontà complessiva fu tante volte lodata. Catalogo in mano: e ordine alfabetico: così nessuno dei valorosi dilettanti sarà dimenticato. Il prof. Guido Antonaz, ci si dice, lavora da pochi mesi, e in verità, per i suoi simpatici studi di testa e per i suoi ritratti, condotti con varie luci e con varî procedimenti, fino al gommismo, cioè alla gomma bicromata oggi di moda, sembrerebbe un vecchio esperto d'arte fotografica. Il sig. A. Qp., sigla trasparente di un egregio ingegnere, ha pure parecchie ottime cose: notiamo la testa di donna segnata col n. 5 e i bromuri «Dopo la pioggia» e «Al mercato». Le nitide fotografie del sig. Vittorio Barazzetti di Gorizia, numerosissime, meriterebbero in gran parte l'onore dell'ingrandimento, che farebbe valere l'eccellente gusto di paesista del loro autore. Al sig. Arturo Benussi fu molte volte accennato come ad uno dei nostri più forti dilettanti: non v'è procedimento del quale egli non dia saggi finitissimi nella ricca sua mostra: è il suo misterioso «Corso di notte», che richiese una posa di cinque minuti, i suoi ritratti su carta di propria preparazione, il suo studio al lume d'una lampada a petrolio, rafforzata da una fiamma d'acetilene, e tanti suoi altri studi notturni, sono fra le curiosità dell'esposizione e manifestano tanto l'uomo di finissimo gusto quanto il ricercatore paziente nel campo della tecnica.

Le «grandi manovre» del sig. Silvio Brasioli sono quelle dei nostri pompieri, studiate briosamente; ma egli ha anche alcuni ingrandimenti molto pregevoli, e fra questi l'ariosa visione del ponte di Sdraussina, colta con un senso del motivo veramente ispirato. Simpatico, specialmente come paesista, riesce il signor Carlo Carlini: fra tutte le sue fotografie ci piace, per vaghezza del motivo e genialità di esecuzione, il bromuro «Acqua corrente». Gli sta accanto un misterioso Capitano Nemo, che nelle sue navigazioni... in parte di terraferma, esercitò l'obiettivo su parecchi interessanti paesaggi.

Il signor Cesare Cesareo poche cose presenta; ma tutte belle; capolavori, alcune, e affermazioni d'un solido senso d'arte: il ritratto di Umberto Veruda, alla gomma bicromata, sostiene il paragone di qualunque pastello, e la sua marina, con quelle grandi vele sfumate, il ritratto al n. 2, con quella forza di chiaroscuro, l'«Autunno», col mirabile colore di quel viale profondo, sono tesori dell'esposizione. La signora Adolfina Groft taglia bene i motivi di paesaggio e di vita, dei quali si compiace; i suoi quadretti di Sant'Andrea hanno tutti una perfetta eleganza. Va più lontano la signora Vittoria Daurant: va al Cadore, a Venezia, sui colli friulani, e il suo obiettivo fa dappertutto bottino di leggiadre e vivaci impressioni paesistiche. Ed anche nell'esposizione del signor Desiderio Niepce v'hanno alcune visioni di Zaule, al bromuro, toccate con singolare finitezza.

Un altro dei fortissimi, e delle vere tempre d'artisti, raccoltesi nella oscura camera fotografica: il sig. L. Diem: un cavalier nero che sfida a singolar tenzone il pastello, il carboncino e l'acquaforte e può vantar anche un sentimento classico della figura umana. La sua «Giudecca» sarebbe presa da chiunque per un carboncino: gli scuri e i chiari sono spartiti con una vaghezza che cancella qualunque impronta meccanica. Taluni paesaggi di lui hanno dell'acquaforte le chiarezze abbaglianti e le cupezze intense e recise; il suo studio di figura al carbone (14) ha un senso di plastica nobiltà veramente greco. Il sig. Manlio Dudovich lavora da poco tempo, ma va diritto a quegli studi che avvicinano la fotografia all'arte: le sue due negative, copiate in gomme a due colori, rendono con straordinaria bellezza di sfumature lo studio di una testa femminile: studio interessantissimo, innanzi al quale si soffermerebbe ogni artista.

Ed ecco un lavoratore accurato, di diligenza infaticabile, che vuol tenere celato il suo nome nel pseudonimo «Ego»: egli lavora al bromuro e al carbone, non disdegna le istantanee sulla vecchia carta celloidina, ed è nello stesso tempo un riuscito gommista: e con tutti i procedimenti ottiene fotografie felici: notiamo il delizioso piccolo paesaggio «Ritorno dal pascolo», il suo «Chiaro di luna», il suo studio di testa «Sul tramonto», la sua brunita gomma «Nel pensiero avvolto», le sue istantanee dello stagno gelato di Percedol. Un altro pseudonimo: «Emo»: un altro dilettante geniale: paesaggi dei nostri dintorni, e veneziani, ed alpini, tutti colti con simpatica inquadratura e con grande nettezza. Il sig. Lino Gallicy ha fotografie d'inuguale valore: alcune molto riuscite; e fra queste sarebbe bellissimo il suo tramonto sul mare, a due colori, se la scelta dei colori stessi fosse stata più felice.

Il dott. G. L. Gallo è un magnifico dilettante, negli ingrandimenti come nelle graziose fotografie minime. Fra i primi, la sua «Pescheria di S. Bartolomeo», i suoi pioppi di Semedella, il semplice e signorile «Tramonto», quadretti di forte sentimento paesistico e di efficacia talvolta scultoria, possono forse considerarsi come i più solidi e più perfetti ingrandimenti dell'esposizione. Nel numero delle fotografie minori, accanto alle elegantissime, ve ne hanno alcune meno significanti e che contrastano col valore delle prime. La sigla «Gemme», che maschera un egregio ingegnere, è il contrassegno di una distinta serie di fotografie, condotte con acuta percezione della sfumatura e con gusto sicuro: i due ritratti «Mestizia» e «Mimì», al carbone ed al platino, possono stare per la poesia e per la finezza tecnica fra i migliori dell'esposizione. Il sig. Giacomelli presenta non meno di centoventi lavori: istantanee di paesaggi, di marine, di persone aggruppate, ritratti e riproduzioni di quadri, per lo più attraverso l'incisione: queste ultime costituiscono la parte più interessante e più amorosamente curata della varia mostra. «Guarda e passa»: dice la sigla successiva: ma conviene guardare e non passar subito; giacchè in questa ricca mostra di istantanee paesistiche e marinaresche ve ne ha gran numero di felicissime. Il capitano Paolo Kessissoglù reca ricordi molto lontani della sua navigazione di lungo corso: tanto per cambiare, siamo in Africa: e l'esoticismo della costa di Zanzibar e della Terra dei Cafri valeva bene la pena di esser raccolto in queste ben fatte istantanee. Marine, vedute di città e campagne e ritratti ha il sig. Enrico Kschier; e una copiosa raccolta di fotografie d'ogni sorta manda «Jadrensis» da Zara, la maggior parte alquanto vecchie di tipo, o ammodernate con coloriture di gusto discutibile: alcune però nitidissime; e fra queste il bell'arco di Zara. E con lui chiudiamo per oggi, riservando la fine della lunga rassegna ad un prossimo articolo.

Corso di educazione fisica per le maestre. Il corso magistrale di educazione fisica aperto il 22 marzo è stato chiuso il 27 u. s. Ebbe 51 iscritte, divise per la disparità dell'insegnamento, in due sezioni: per le maestre delle scuole elementari e per quella froebeliana. Ogni sezione aveva due ore d'insegnamento settimanale, una di ginnastica e una di giuochi all'aperto. Il direttore del corso, l'infaticabile prof. Eugenio Paulin, non mancò di portare nell'ora di ginnastica utili innovazioni, soffermandosi specialmente sulla ginnastica svedese. L'ora più gustata e protratta talvolta oltre l'orario, fu quella dei giuochi all'aperto, che si svolgevano praticamente sul campo sotto il Castello.

Nel pomeriggio del 18 u. s. fu tenuta da due delle maestre, sig.ne Lidia Borghi e Nelda Tedeschi, una lezione di pratica con gli allievi della prima classe ginnasiale. Entrambe le signorine disimpegnarono con piena soddisfazione il loro compito, alla presenza dell'ispettore provinciale prof. Ravalico, dell'assessore della P. I. dott. Rozzo, del direttore del Ginnasio comunale prof. Cristofolini e del direttore della Scuola di ginnastica N. Cobol. L'successo di questo corso fu ottimo, perchè dimostrò l'assoluta necessità di una coltura fisica anche pel sesso gentile. Prima di accommiatarsi dal loro maestro, le signorine espressero il desiderio che l'anno venturo sia aperto un secondo corso di educazione fisica. Le signorine della sezione maestre elementari vollero con gentil pensiero offrire al prof. Paulin un elegante servizio da fumo.

* Ecco l'elenco delle maestre iscritte al corso di ginnastica:

Prima sezione (maestre delle scuole elementari): Giuseppina Almeda, Lina Arnerrytsch, Lidia Borghi, Onorina Carunchio, Irene Centassi, Gina Coen, Maria Cornet, Cornelia Dolzan, Jole Garson, Paola Iaklich, Giovanna Klun, Mary Krainer, Rachele Krainer, Eugenia Löwenthal, Elisa Lussin, Margherita Maionica, Eugenia Ramann, Emilia Ruggier, Alba Sacchi, Anna Stanta, Mary Taucer, Nelda Tedeschi, Gisella Tedesco, Romana Tolentino, Gina Turco, Gina Viterbo, Giuseppina Vivoda.

Seconda sezione (maestre froebeliane): Argia Azzopardo, Lea Bidoli, Bianca Chiesa, Frida Crusiz, Luigia Curiel, Ida Custrin, Elda Demarchi, Melanie Devak, Lina Floreani, Marina Graziussi, Gisella Grion, Carla Lochmer, Maria Mengotti, Adele Penco, Maria Pibrauz, Jole Sencig, Wanda Serasin, Pierina Silvestri, Regina Sivitz, Annita Timeus, Irma Tolentino, Pierina Zaccaria, Lina Zamperlo, Irma Zencovich.

Lega degli insegnanti. Iermattina la Lega degli insegnanti, tenne nella palestra della civica scuola di via Nuova, l'annunciato congresso. Presiedeva il vice-presidente sig. A. Babuder, che commemorò con vive parole i soci F. Zennaro e l'ispettore distrettuale prof. Oscarre de Hassek e fece rilevare il nuovo vigore che anima la rinnovellata Associazione degli insegnanti. Invitò quindi il signor Gambardella a dar lettura della sua relazione sulle condizioni economiche dei maestri delle scuole elementari a Trieste.

Dopo animata discussione si approvò il seguente ordine del giorno: «La Lega degli insegnanti» considerata la triste condizione dei maestri elementari e deplorando, che la precedente domanda sia stata respinta, insiste a che l'inclita Delegazione Municipale voglia revocare il deliberato preso e prendere in serio esame le domande dei maestri di scuola elementare».

Si deliberò poi che l'ordine del giorno sia inviato alla Delegazione accompagnandolo con la relazione del sig. Gambardella.

Il presidente invitò poi il segretario, sig. Pasqualis, a dar lettura della relazione virtuale. Approvato poi il bilancio sociale si passò al 7.o punto dell'ordine del giorno: Discussione e proposte in merito a una nuova sede sociale. Dopo lunga discussione su proposta del direttore prof. Cristofolini si rimise lo studio della cosa alla Direzione centrale la quale dovrà presentare proposte concrete ad un prossimo congresso.

Si passò infine all'elezione di quattro direttori in sostituzione di quelli usciti di carica per sorteggio. Riescirono eletti all'unanimità la signorina Olga de Angelis, e i signori Antonio Bettioli, prof. Riccardo de Luijk e Giacomo Nicolao.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vladimiro Homero, dai signori Paola e Piero Jankovic cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del dott. Gustavo Fano, dai signori Alb. e Amelia Morpurgo, nipoti dell'estinto, cor. 20 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dai signori Giulio ed Emma Reich cor. 20; dal sig. Ernesto Angeli cor. 10, a favore dei fondi orfani e disoccupati della Società fra impiegati civili; dal sig. Guglielmo Menz cor. 20; dal dott. Dino e Guido Voghera cor. 5, a favore della Guardia medica; dal dott. Attilio Luzzatto cor. 20; dal sig. Graziano Pirani cor. 5, a favore dell'Associazione medica.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero cor. 50 dai colleghi del defunto dott. Giovanni Venchiarutti, per onorarne la memoria.

Il convegno dell'Alpina delle Giulie è definitivamente stabilito per domenica 4 corr., e promette essere uno dei più riusciti della Società per la salita non grave, che può esser fatta agevolmente anche dalle famiglie dei soci, e che si compie con comodità entro una sola giornata. Si va al monte Terstel; partendo dalla stazione della Meridionale alle 6.07 del mattino per Nabresina, e arrivando a Trieste la sera alle 22.26. I tratti piani si faranno in vettura; la colazione sarà bandita in vetta al monte, e il pranzo sociale a Cominiano. Coloro che non desiderassero faticare nella ascensione, potranno recarsi al passo detto delle Porte di Ferro, d'onde si gode un panorama incantevole, e aspettare colà la reduce comitiva alpinistica.

Il monte Terstel, nonostante la sua mediocre altezza (644 metri) è uno splendido punto di vista. A meriggio si vede il Carso Goriziano, variatissimo nella configurazione, natura e coltivazione del suolo. Qua campi rossi, frutteti, vigne, ove s'annidano le ville ed i casolari sparsi; là sterili lande, frastagliate da innumerevoli conche e bacini.

Più oltre dall'azzurro Adriatico sorge l'Istria, che dall'addentellata costa a gradini si eleva a montagne di rilevante altitudine. Verso sud-est l'Albio, con la sua coppa azzurrina.

Volto lo sguardo alla china opposta si vede, sul fondo dell'estesa valle, serpeggiare in molteplici torcimenti il placido Vippacco, le cui acque verdi cupe armonizzano con la fresca verzura dell'ubertosa campagna. La valle, tutta cosparsa di villaggi e borgate, tagliata da parecchie strade e percorsa dalla ferrovia Gorizia-Aidussina è limitata a nord dalla lunga costiera che s'abbassa dalla montuosa selva di Tarnova, sulla quale stanno adagiati casolari, chiese e rovine. Aidussina e Vippacco non si vedono, ma ad est si scorgono le scoscese, franose balze del monte Re, che incombono sulla valle di San Vito. Verso nord-ovest s'espande sul piano Gorizia, e più oltre, i fertili clivi del Collio si protendono oltre il monte Quarin di Cormons. Dal profondo taglio fra i monti San Gabriele e San Valentino, ove giace Salcano, l'Isonzo, non più ristretto entro angusta e rupestre valle, irrompe, s'allarga, scorre libero nella pianura, e va a trovar pace nella laguna di Grado.

Della selva di Tarnova si vedono i punti culminanti, oltre i quali emergono le vette delle Giulie: la piramide nevosa del Canin e le ardite cuspidi del Kern e del Manhart; seguono le Alpi Carniche in digradanti ondulamenti, sinchè nel lontano ovest tutto si dilegua in pallide sfumature fra laguna, mare e cielo.

Festività sociali. Il Circolo «Excelsior» nella ricorrenza del III anniversario della sua fondazione farà una gita di gala a Capodistria domenica prossima 4 giugno. Tanto a bordo del piroscafo come pure in piazza e nel restaurant S. Marco la banda dei filarmonici (in divisa) eseguirà uno scelto programma. La partenza da Trieste seguirà alle 3½ pom. col piroscafo «San Giusto».

* Iersera, nel giardino sociale dell'Unione Corale triestina fu tenuto un trattenimento vocale-istrumentale. Il baritono sig. Nicolini e il tenore sig. Zotter cantarono con grazia alcuni pezzi, vivamente applauditi. Il corpo mandolinistico diretto dal m.o sig. Antonio Doria, eseguì pure dei bellissimi pezzi, che si dovettero bissare. Animatissima riuscì la lotteria umoristica nonchè la posta celere.

Ospedale infantile. Il congresso generale dei soci e benefattori dell'Ospedale infantile seguirà nella sala dello stabilimento, in via del Bosco 4, sabato 10 corr. alle 11 ant. col seguente ordine del giorno: 1. Presentazione e approvazione del Bilancio 31 decembre 1904. 2. Elezione di 2 soci che fungeranno da revisori. 3. Nomina di 3 dame patronesse. 4. Eventuali.

Le gite di ieri. Ieri nel pomeriggio partirono: per Grado, col piroscafo «Miramare» (in due corse), 166 persone; col «Magdala» 25 e col «Besenghi» 52. Per Pirano, col «Nesazio», 273. Per Capodistria, col «S. Giusto», 277, e col «S. Nazario», 96. Per Muggia, con l'«Epulo», 119, e col «Portorose», 124. Per Isola, con l'«Isolano», 182. Per Miramar, col piroscafo omonimo, 110.

Un carico di riso. Ieri l'altro, proveniente da Rangoon e Fiume, arrivò qui il piroscafo inglese «Iram» di 4066 tonn. di reg. al comando del capitano C. Giacob. L'«Iram», sedici giorni or sono, arrivò a Fiume avente circa 100.000 sacchi di riso, carico questo il più grande che sia giunto nei porti dell'Adriatico. Di questi, circa 71.000 sacchi furono sbarcati a Fiume e 29.300 sono giunti qui per essere consegnati al locale pilatoio di Campo Marzio.

L'equipaggio dell'«Iram» si compone di 81 persone, la maggior parte delle quali sono indiani.

La compagna di viaggio dell'imperatore del Sahara alla Guardia medica. Com'è noto, Jacques Lebaudy, imperatore del Sahara, è ospite della nostra città. In sua compagnia viaggia una elegantissima signora, bruna e piacente, dal tipo nervoso e voluttuoso, dagli occhi lucenti e dai brillanti più lucenti ancora degli occhi, che le ingioiellano gli orecchi, il seno, le mani. Ieri la graziosa compagna di viaggio di Sua Maestà si recò alla Guardia medica, ove raccontò che circa quindici giorni or sono, scendendo da uno scompartimento ferroviario, aveva urtato violentemente il braccio sinistro contro uno sportello e provava forti dolori. Il dottore le riscontrò una lacerazione muscolare, e dopo averle prestato le prime cure la consigliò di mettersi sotto cura medica. La bella signora allora pregò il medico stesso di recarsi da lei ogni giorno, all'albergo durante il di lei soggiorno a Trieste. Parlando in perfetto italiano, ella volle poi lasciare una elargizione alla istituzione e diede una generosa mancia all'infermiere.

Tentati suicidi. Iersera verso le 10 il dottore d'ispezione alla Guardia medica fu chiamato a S. Andrea presso i lavori d'imbonimento, ove trovò Teresa L., di anni 46, la quale si era gettata in mare ed era stata salvata da alcuni marinai. La L. fu accompagnata all'Ospitale ove fu accolta nelle sale d'osservazione.

— Iersera verso le 11 un giovane scendeva la via Belvedere, quando giunto dinanzi al caffè «Trieste» gridò: «Addio Nina, per ti me copo» e in ciò dire bevette una forte dose d'acido fenico che aveva in una bottiglietta. Gli addetti al caffè se ne accorsero ed avvertirono il vicino posto di p. s. L'ispettore Rudolf fece trasportare il giovane al corpo di guardia e poi telefonò alla Stazione di soccorso. Il medico sottopose il giovane alla lavatura dello stomaco e lo fece accompagnare d'urgenza all'Ospitale ove lo si accolse nella seconda divisione. Non si potè sapere il nome, ma si sa che è guardiano della casa in costruzione dell'impresa Boschetti in via Tor S. Piero.

Falso allarme. Iersera verso le 11 e mezzo, una giovane avvertì l'ispettorato di via dei Rettori che passando sul marciapiedi che circonda la scuola popolare di Città vecchia, nella piazzetta omonima, aveva udito uno strano rumore e concluse affermando che nel negozio di mobili della ditta Alessandro Levi-Minzi ci doveva essere qualcuno. L'ispettore Valentich si recò sul luogo con alcune guardie e le appostò presso le porte del deposito; poi mandò a chiamare la proprietaria del negozio, ma quando questo fu aperto, e i funzionari vi entrarono fecero una minuziosa perquisizione senza trovare anima viva.

Una gravissima disgrazia sulla Transalpina. Ieri nelle ore pomeridiane nel tunnel d'Opicina, dove passerà la nuova ferrovia della Transalpina, accadde una gravissima disgrazia la quale forse costerà la vita a un giovane di 16 anni.

Il manovale Nicolò Loiovich, d'anni 16, dal Montenegro, mentre lavorava ieri nel tunnel ed era intento ad allacciare due vagoncini di materiale, non si sa come fu impigliato fra i due repulsori. Alle sue grida accorsero altri operai che lo liberarono, ma egli non dava più segno di vita. Fu visitato urgentemente dal medico distrettuale dott. Bellen, che constatò essere le ferite gravissime e perciò ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale, ciò che venne fatto mediante una carret-

tella. Al nostro Ospitale il dottor Voghera visitò il ferito e gli riscontrò tre larghe ferite lacere alla metà del crure sinistro, delle quali una lunga 15 cent., larga 5 cent. e profonda 2 cent.; la frattura della tibia sinistra, una grave ferita con lacerazione della muscolatura nonchè una ferita alla regione sopramalleolare sinistra.

Il disgraziato fu accolto nella decima divisione. Il suo stato è grave.

Grave disgrazia a Rovigno. Iersera fu accolto all'Ospedale il bracciante Demetrio Prinz, di 40 anni, abitante a Rovigno, il quale mentre ieri mattina si trovava colà a sbarcare dei sacchi da un carro per caricarli sul piroscafo «Adriana», era caduto urtando contro un colonnino in guisa da riportare una frattura alle costole sinistre nonchè contusioni alle vertebre e al braccio sinistro.

Madre e figlia cadute in mare. Jeri nel pomeriggio al Ponte Verde una donna che teneva in braccio una bambina di sei mesi saliva in una barchetta quando essondosi la barca scostata un po' dalla riva, entrambe caddero in acqua. Alle grida dei presenti alcune imbarcazioni si staccarono dai velieri vicini e madre e figlia furono tratte in salva. I vigili del vicino appostamento di via Giovanni Rossini accolsero colà le due ricuperate e le fecero porre a letto. Si telefonò poi alla Guardia medica e quando comparve il dottore potè constatare che entrambe erano perfettamente immuni da qualsiasi male. La donna si chiama Margherita Braida ed ha 34 anni.

Caduto a bordo. Sul piroscafo inglese «Iram», ormeggiato al molo S. Carlo, ieri fu chiamato il dottore della Guardia medica perchè il marinaio Scheek Brown, di 30 anni, era caduto da una scaletta e si era fratturata la scapola destra. Fu portato all'Ospitale e colà accolto nel decimo riparto.

Il baule di una domestica mentecatta. - Un funzionario di polizia preso per un ladro. Un portinaio trovò ieri mattina un baule nel cortile della casa alla quale è addetto e, non sapendo a chi appartenesse, denunciò la cosa alla polizia, la quale mandò subito a prenderlo. Uno dei funzionari lo aperse: oltre ad una quantità di biancheria, effetti di vestiario e ad alcuni oggetti di poco valore, dentro il libretto di servizio di una domestica e sulla prima pagina del documento trovò l'annotazione che la proprietaria di esso - infelice in amore - si sarebbe uccisa. In fine c'era la raccomandazione di avvertire una signora di sua conoscenza della quale forniva il nome e l'indirizzo. L'ufficiale addetto all'ufficio servitù, interpellato, dichiarò che detta domestica era una squilibrata e che fino a qualche giorno prima aveva servito presso la famiglia Levi in via S. Spiridione.

Uno dei funzionari allora si recò ad interrogare la signora menzionata nel documento. Ma la signora, seccata, rispose che non aveva tempo da perdere.

— Si tratta di salvare una povera giovane - esclamò il commissario - domando soltanto se lei sa dove potrei trovarla.

— Io non so nulla. E farà molto bene ad andarsene perchè io non amo di essere disturbata.

Il fuzionario, sorpreso di un simile trattamento, se ne andò, ma giunto in ufficio, apprese che un momento prima una signora aveva avvertito telefonicamente che in casa sua c'era stato un ladro che si era spacciato per un poliziotto. Il commissario si recò al telefono ed avvertì la signora che il... «ladro» si trovava alla polizia.

L'arresto di due individui sospetti. Ieri mattina verso le 3 e mezzo, due guardie dell'ispettorato di via del Belvedere, pattugliando sul campo omonimo, videro due individui fermi in attitudine sospetta dinanzi alla porta di un negozio, e li fermarono.

— Anca questa la xe bela - esclamò adirato uno dei due messeri - mi voria saver el perchè de sto aresto.

— Siore guardie - soggiunse l'altro - le guardi che le gavarà grandi dispiazeri par sta roba: le me scolti mi, le vadi par i fatti sui, noi semo do galantomini.

I funzionari fecero i sordi e condussero i due sconosciuti al posto di guardia, dove l'uno si qualificò per Antonio Z., di 37 anni, senza abitazione e l'altro per Giovanni P., di 20 anni, abitante in via Media. Anche dinanzi all'ispettore protestarono indignati, ma si calmarono quando, perquisiti, furono trovati in possesso lo Z. di una candela e di un coltello e l'altro di due grimaldelli e di uno scalpello.

Furono condotti agli arresti.

Cavallo in mare. Il carrettiere Francesco Laurencich, di 18 anni, alle dipendenze del signor Antonio Fermovich, abitante in via delle Sette fontane N. 330, ieri nel pomeriggio, finito il lavoro, si fermò col suo carro, al quale stava attaccato un cavallo, presso il fianco sinistro della Pescheria, e, staccato l'animale, si sdraiò sul ruotabile e si addormentò. Verso le 2 e mezzo, il cavallo si allontanò dal suo posto, fece un giretto presso la riva e poi... precipitò in mare. I presenti, tra i quali vi erano alcuni facchini e marinai, scesero tosto in un'imbarcazione e, legato solidamente il pericolante, lo trassero alla riva. Poi lo consegnarono al cocchiere che frattanto era stato svegliato. L'ispettore delle guardie Valentich prese nota del fatto.

Ubriaco a due anni! Ad un fatto veramente mostruoso assistè iersera il dottor Turchetto d'ispezione alla Guardia medica, chiamato in via S. Maurizio N. 7, primo piano. Il bambino Giacomo Comisso, d'anni due e mezzo, era in preda ad alcoolismo acuto. I genitori gli avevano fatto bere una grande quantità di vino!

Per mano altrui. Ieri ricorse alla Guardia medica Teresa Setmar, di 38 anni, abitante in via dell'Industria N. 5, la quale, in rissa, aveva riportato una ferita con un coltello alla regione gluteale sinistra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri per le necessarie cure alla Guardia medica:

Elmo Tommasini, di 10 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 17, per una ferita alla fronte;

Mario Rustia, d'anni 15, fabbro, abitante in via Antonio Canova N. 18, per l'asportazione del polpastrello dell'anulare sinistro;

Ettore Sicher, d'anni 20, agente, abitante in via S. Cilino N. 74, per una ferita al pollice destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.5, ore 2 pom. 25 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764. Oggi: alta marea 9.32 ant. e 8.24 pom. - Bassa marea 3.0 ant. e 2.56 pom.

Ogni giorno una. A proposito della battaglia di Tsuscima:

— Io consiglierei un cambiamento di nome all'ammiraglio Togo.

— E cioè?

— Non dovrebbe più chiamarsi «Togo» ma «Dago!».

ASTERISCHI DI CRONACA

I lavori per il teatro d'estate al Fondo Coroneo, secondo il progetto da noi riferito, sono già bene innanzi. La stagione d'opera e ballo si inizierebbe entro il mese, e come spettacolo di apertura si sarebbe scelto un vecchio spartito italiano, affatto ignoto alla nuova generazione: «L'Ebreo» di Apolloni, protagonista il baritono Barettin.

★

Da due giorni, varcato il ponte dei 25 centigradi, siamo precipitati nei grandi calori. Mercoledì il termometro salì a 26; ieri a 29. Il salto nella temperatura estiva non fu mai più repentino, giacchè fino all'altro giorno eravamo abituati a tempi frizzanti di marzo: quindi la sofferenza, in questi primi giorni di regno del sole, non solo parve maggiore che gli anni scorsi, ma forse fu anche tale in realtà. Di solito però è un'abitudine: al principio del caldo o del freddo, il dichiarare che non se ne è sofferto mai tanto.

TEATRI.

Filodrammatico. Il teatro, opportunamente ventilato per modo che la temperatura ne era resa piacevolissima, risonò anche ieri di fragorosi applausi, che il numeroso pubblico tributò non solo alla danzatrice ipnotica Madeleine, ma anche ai vari numeri del programma di varietà e segnatamente ai bravissimi «Alex», le cui danze «tourbillon» sono veramente strabilianti. Ai numeri della sera precedente si aggiunsero ieri le «ombre umoristiche» di Mister James e la produzione di una «diseuse» italiana la signorina Paolina. Anche la «soubrette» tedesca Adele Moraw fu molto applaudita.

Oggi terza rappresentazione. Domenica ultima.

Circo Zavatta. Stasera alle 8 il circo Zavatta darà la consueta rappresentazione con programma variato.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Ore 8.15. Spettacolo di varietà: «Madeleine» e la danza ipnotica.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un nuovo piroscafo per la Società veneziana.

Domenica prossima 4 corr. dal cantiere navale del Muggiano (Spezia) sarà varato il secondo dei grandi piroscafi da carico colà costruiti per conto della Società Veneziana di navigazione. Questo piroscafo si chiamerà «Caboto» dal grande navigatore veneziano. Il «Caboto» è del tipo «Spardeck» con castello a prora, cassero centrale e cassero a poppa. La sua lunghezza massima è di metri 108.62, la larghezza di m. 14.68; l'altezza m. 9.14; l'immersione a pieno carico di m. 7.01; la portata a detta immersione di 5700 tonnellate lo spostamento con tale carico di 8490 tonnellate, il volume totale delle stive di 3167 metri cubi; la stazza lorda totale di 4650 tonnellate.

L'apparato motore consisterà in una macchina a triplice espansione della forza di 2000 cavalli indicati alimentata da due caldaie cilindriche multitubulari. La velocità a pieno carico sarà di 11 miglia e mezzo all'ora. Il piroscafo è diviso da sette parapetti stagni formanti sei ampie stive, per il servizio di carico vi saranno 13 falconi armati, dodici dei quali capaci di sollevare due tonnellate ed uno per sei tonnellate azionati da otto verricelli a vapore. Oltre agli altri macchinari a vapore ausiliari vi sarà anche un motore Tosi accoppiato ad una dinamo che fornirà l'illuminazione elettrica di tutta la nave. Gli alloggi per gli ufficiali saranno sistemati sul cassero centrale dove si troveranno pure alcune cabine per passeggeri. L'equipaggio in numero di 30 persone sarà alloggiato sotto il castello proviero in comode ed igieniche cabine.

Anche questo come il suo gemello «Orseolo», varato circa tre mesi or sono e prossimo alla consegna, sarà adibito ai viaggi Venezia-Calcutta.

Movimento dei piroscafi dell'austro-americana.

«Erny» da Trieste proseguì il 31 p. p. da Palermo per Nuova York, «Margherita» arrivò il 31 a Tampa, «Alberta» da Trieste e Bari arrivò ieri alle 6 pom. a Palermo, «Emilia» arrivò ieri mattina a Genova.

★ Il pir. a.-u. «Arimatea» da Nuova Orleans arrivò ieri mattina a Marsiglia.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. a. u. «Arcadia» da Bassein e Fiume, «Atlantico» da Barry-Dock, «Fram» da Traghetto, «Salona» da Cattaro e scali con 56 pass., «Szeged» da Fiume; i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 25 pass., «Giovanna» da Marsiglia, scali e Venezia, «Selinunte» da Brindisi e scali, e lo scooner ital. «Gelsomina» da Licata e Venezia.

— Partirono i pir. del Lloyd «Habsburg» per Alessandria, «Wurmbrand» per Cattaro e «Stiria» per Costantinopoli.

Bastimento incontrato.

Il comandante del piroscafo germanico «Helene Woermann» arrivato il 26 p. p. a Madera, riferisce che il 20 p. p. in lat. 36 nord e longitudine 15 ovest, incontrò il brigantino a palo italiano «Maurice», cap. Martino, in viaggio dal Messico per Gibilterra. Il «Maurice» segnalò scarsezza di viveri e medicinali e d'avere il comandante gravemente malato. Da bordo del «Woermann» fu rifornito di viveri e medicinali nella quantità necessaria. Il resto dell'equipaggio stava bene.

COMUNICATI*)

I frequentatori del corso di contabilità presso l'**Istituto per il promovimento delle piccole industrie** esprimono la loro profonda gratitudine alla Direzione dell'Istituto che istituì il benefico corso d'istruzione; inviano poi un cordiale ringraziamento anche al chiaro prof. Schreiber. che con l'ottimo suo metodo ottenne insperati risultati e seppe indurre i frequentatori ad applicarsi con zelo allo studio, dimostrando loro la grande sua utilità nella vita.

Per i frequentatori
Antonio Cogoy.

AVVISO

La Filiale degli economi di Pozega, Slavonia terrà ai **4 e 5 Giugno a Pozega** la

Prima

Fiera di Vini e Bibite spiritose

nei locali dell'Hôtel **„K Janjetu"** (All'agnello).

Il vino e le bibite spiritose sono di esclusiva provenienza delle vigne di Pozega e dei contorni, e saranno esposte per l'assaggio in bottiglie.

Prezzo d'ingresso cor. 1.—. Il vino e le bibite si assaggiano gratuitamente.

VINI (vecchi e nuovi): bianco, nero, opollo, rosso, vino vergine, vino bianco senza spirito, tutte le qualità da viti domestiche . . . . 10,000 ettolitri

Slivovitz di Slavonia, vecchio e nuovo, **Acquavite di prugne** vecchia e nuova adatta per distillazione, **Acquavite** (diverse specie), **Cognac** . 2,000 ettolitri

I vini degli anni passati sono di ottima qualità e gusto ed in grandi quantità.

Ulteriori informazioni presso la *Filiale degli economi di Pozega (Slavonia).*

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. Gli strascichi di un matrimonio principesco rientrato (Livio). — Il vero perchè delle sconfitte russe. — Come fu costruita la flotta giapponese. — I preparativi per le nozze del Kronprinz tedesco.

Cronaca giudiziaria. 200.000 franchi per un palco.

Notiziario. La munificenza degli americani: Carnegie ha già elargito 196 milioni di franchi. — Una colossale esposizione alla Nuova Zelanda.

Mondo affari. Gli studi ed esperimenti agricoli nell'Eritrea.

Teatro Arti e Lettere. Il giugno delle compagnie drammatiche. — L'«Amica» a Bergamo.

Sport. Le corse al trotto a Milano. — Accademia di scherma a Udine.

Ultima Ora. Una bomba contro re Alfonso all'uscita dell'Opéra; quattro feriti. — La prima giornata della battaglia di Tsuscima narrata da un ufficiale russo. —Il «Gromoboi» non è affondato.

1. Giugno.

Da GORIZIA.

— Il treno che scappa. - Il coraggio d'un cantoniere.

A proposito della notizia da Cormons, «un treno che scappa» pubblicato ieri l'altro nel «Piccolo della Sera», riceviamo i seguenti particolari che correggono in parte quella notizia.

I 58 vagoni carichi di merci, provenienti da Udine, che passarono dinanzi alla stazione di Cormons e continuarono la loro via fino a S. Lorenzo di Mossa, non si fermarono da soli in seguito all'improvviso mutamento di livello della strada che da quel punto è in salita. Invece al passaggio dei vagoni, la stazione di Cormons diede il segnale a campana «veicoli sciolti» a tutti i cantonieri della linea Cormons-Gorizia e il cantoniere più prossimo alla stazione di Cormons, a rischio della propria vita, afferrandosi ad un vagone munito di freno, vi salì e lo frenò rallentando la velocità dei veicoli che era di circa 30 (e non 60) chilometri all'ora. Da questo vagone il cantoniere passò ad un secondo e mettendo anche qui in azione il freno riuscì da solo ad arrestare tutta le serie dei vagoni. Certo, il treno sciolto, continuando la sua corsa si sarebbe dovuto fermare prima d'arrivare a Gorizia, in seguito al dislivello di 17.4 m.; è impossibile però che per naturale conseguenza giunto a quel punto avrebbe ripreso la sua corsa in senso inverso e forse cagionato disgrazie che il coraggio e la presenza di spirito del bravo cantoniere hanno evitato.

Da CORMONS.

— Per le nuove elezioni amministrative. Il municipio annuncia che le liste elettorali per l'elezione della nuova Rappresentanza comunale, chiamata a fungere nel nostro Comune durante il prossimo triennio 1905-1908, resteranno esposte all'Ufficio comunale per quattro settimane alla libera ispezione degli interessati. Eventuali reclami contro la compilazione delle liste saranno da prodursi allo scrivente entro il perentorio termine di giorni otto e precisamente dal 20 al 27 giugno.

Con ulteriore avviso saranno precisati l'ora, il giorno ed il luogo, in cui dovranno riunirsi i singoli corpi elettorali per procedere alla nuova elezione.

Da PIRANO.

— Nuptialia.

La gentile signorina Gina Anthoine ha unito oggi le sue sorti a quelle del signor Lorenzo Grünes, di Trieste.

Da BUIE.

— Congresso della Lega.

Domenica 28 m. c. fu tenuto il congresso del gruppo locale della Lega Nazionale. Il direttore Marzari commemorò il compianto Giuseppe Caprin e il prof. Antonio Joriatti. Quindi fu approvato il resoconto dell'anno 1904, e si passò poi allo spoglio delle schede per la nomina delle cariche sociali. Furono rieletti Giovanni Marzari fu Orazio a direttore, Bortolo Cramastetter a segretario e Antonio Tutti a cassiere.

Da ROVIGNO.

— Le Rogazioni.

Questa processione così caratteristica, sia per il suo aspetto veramente pittoresco, sia per il fatto che, trattenendosi essa di primo mattino fino a sera in campagna, la maggior parte di quelli che vi prendono parte stanno a coppie a cavallo, quest'anno non riuscì così ricca come negli anni decorsi. Si contava appena una trentina di cavalli. Ieri però la città pareva deserta, perchè enorme quantità di cittadini s'era riversata nelle campagne a farvi la tradizionale merenda. Lungo la linea ferroviaria lo spettacolo che si godeva di moltissimi gruppi variopinti di persone raccolte all'ombra degli alberi era davvero caratteristico.

— Tribunale Circolare.

In seguito ai dibattimenti tenuti sotto la presidenza del cons. Harabaglia,

Giovanni Bencich fu Domenico detto Velich, agricoltore, d'anni 45, da Salice, di Pinguente, fu assolto dei crimini di truffa mediante falsa deposizione e mediante brigata falsa deposizione in Giudizio;

Benedetto Nicolaucich fu Matteo, di anni 34, agricoltore, da Marcenigla di Pinguente, per crimine di truffa mediante falsa deposizione in Giudizio fu condannato a un mese di carcere duro.

Da POLA.

— Morte improvvisa.

Stamane all'alba il pilota di porto Nicolò Benussi fu Angelo si recò a fare il solito giro d'ispezione dei fari. Giunto a Peneda fece colazione sulla terrazza del faro, ma appena ebbe mangiato accusò subito un malessere e poco dopo, non ostante le cure premurose degli addetti al faro, esalò l'ultimo respiro. Avvertita telefonicamente, si recava nel pomeriggio alla 1, a Peneda, la commissione municipale composta dal dott. Padovani e dal dott. Moisè. Il medico constatò che la morte avvenne per paralisi cardiaca. Con un «tender» della marina da guerra la salma del Benussi fu trasportata verso le 4 pom. a Pola, e dalla riva, con furgone, alla cappella mortuaria del cimitero comunale.

Particolare pietoso: il Benussi aveva 59 anni, essendo nato nel 1846 a Rovigno, e in questi giorni, in premio ai suoi lunghi servigi, era stato promosso a pilota di prima classe. Domani, 1. giugno, doveva ritirare per la prima volta la paga aumentata dalla promozione e per domani aveva fissato pure il matrimonio di una sua figliuola. La morte volle turbare questo giorno di letizia e mutare la veste nuziale della figlia del pilota, in veste di gramaglia.

— Incendio.

Ieri nel pomeriggio all'una, si sviluppava un incendio in una baracca del lavoratorio di falegname nell'interno della casa al N. 11 di via Gladiatori, baracca nella quale lavorava il falegname Giovanni Vicevich, che eseguisce i lavori per l'innalzamento della casa stessa, che appartiene all'oste Matteo Tonsich. I pompieri, guidati dal loro comandante sig. Polla, furono rapidamente sopraluogo, ma il fuoco aveva ormai invaso tutta la baracca e distrutto quanto in essa si trovava. Il fuoco fu in brev'ora localizzato e spento dai vigili. Il danno è di circa 700 corone.

— Revolverate.

Si trova alle locali carceri giudiziali lo zingaro e mercante di cavalli Giovanni Peropat, il quale fu arrestato dai gendarmi perchè durante una rissa avvenuta a Monticchio fra lui e i villici Gresilla e Scoffich, tirò alcune revolverate. Il Peropat si ferì da solo alla mano. Si sta istruendo contro di lui processo.

Bizzarria.

Dello scontro fatale
Vuoi saper la cagione?
Fu ch'io - o maledizione! -
Ne ho avuto una vocale.

Spiegazione del giuoco precedente:
FEDORA. FEDRA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

La sottoscritta, profondamente commossa, porge sentite grazie all'Inclito Magistrato civico, alle spett.i Camera medica, Associazione medica ed a tutte le Corporazioni e gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria dell' amato suo

Capo

Trieste, 2 Giugno 1905.

Famig'la Dr. GUSTAVO FANO.